

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

In tutta ITALIA: anno L. 16 — semestre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO: anno L. 30 — semestre L. 15. — Un numero separato cent. 5, arretrato 10. — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Anno II. — N. 268

Nonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS Archiep. Utinen.

Sabato 23 Novembre 1901

Ai nostri abbonati

LA PRONTEZZA E LA REGOLARITÀ con cui gli abbonati fanno il loro dovere verso l'amministrazione, sono le condizioni per le quali un Giornale prospera. Chi pertanto desidera che il "CROCIATO", proceda con vero sviluppo, non deve trascurar di pagare gli arretrati se ne ha, e di rinnovare con sollecitudine il proprio abbonamento.

A quei molti abbonati poi che fin qui furono sordi ai nostri inviti, rinnoviamo la preghiera di saldare il loro debito.

Entro brevi giorni pubblicheremo la serie dei premi. L'AMMINISTRAZIONE.

Pensiamoci e provvediamo per tempo.

La lotta elettorale amministrativa del p. v. anno sarà certamente delle più terribili, perchè essa si combatterà, quasi dappertutto, fra cattolici da una parte e i socialisti dall'altra.

Le frazioni intermedie o si asterranno, tirandosi in disparte, o si accosteranno ad una delle due parti in lotta per esserne rimorchiate, o, se si decideranno a battersi, proveranno una volta ancora che sono quantità impotenti, trascurabili.

Il fine, cui mirarono e mirano i socialisti dappertutto, non è tanto il sollievo, il benessere, la difesa del proletariato, quanto il farsi del proletariato uno sgabello, uno strumento, per guadagnarsi il potere amministrativo nei Comuni e nelle provincie, il politico nello Stato.

E per raggiungere tal fine, tutti vedono il loro affaccendarsi, l'attività, l'abnegazione loro: sono dappertutto, parlano dovunque, accorrono pronti, quando sono chiamati, per presiedere un'adunanza, per assistere ad una inaugurazione, per fare una commemorazione, per suscitare, dirigere o comporre uno sciopero, costituire Leghe di resistenza, Camere di lavoro ecc. ecc.

Si direbbe che sono il moto perpetuo, che i mezzi non difettano, perchè il partito a tutto provvede. E si direbbe altresì che i deputati e i capi socialisti abbiano cognizioni e competenze svariate, estese, siano enciclopedici.

Ma tant'è; essi hanno l'abilità e l'audacia di insinuarsi fra gli operai e i contadini, poco istruiti e meno accorti: e facilmente riescono a persuaderli che essi godranno il Paradiso in terra, purchè diano loro ascolto, diano il nome alle Leghe socialiste di resistenza ed il voto nelle elezioni.

Non bisogna illudersi: la prossima battaglia elettorale sarà delle più aspre. I cosiddetti popolari stringeranno ancor più serrato il fascio fra gli anticlericali di tutte le gradazioni politiche, appoggiati dalla massoneria e dal Governo, più o meno apertamente. Essi capiscono che l'osso più duro da strolcare siamo noi, perchè noi abbiamo dei principi che non sono elastici come i loro, né opportunisti. Sanno che noi, volendo, possiamo essere maggioranza dappertutto, in grado quindi di impedire la rovina religiosa, morale, economica delle nostre popolazioni. Perciò noi saremo presi di mira.

Pensiamo e provvediamo per tempo. Nicolò Rezzara.

Cose di Corte e di Governo

Sareto dal Re.

Roma, 22. — Il Re ha ricevuto il senatore Sareto, lo tratteneva a conversare intorno alle cose di Napoli, eccitandolo a perseverare nell'ufficio assuntosi di esaminare l'andamento delle opere pie.

Per la esposizione finanziaria.

Roma, 22. — Il Consiglio dei ministri deliberò di accordarsi col presidente della Camera per fissare la seduta nella quale si terrà la esposizione finanziaria. Pare che verrà scelto il 28 o il 29 corr.

I contratti di lavoro per le donne e i fanciulli.
Roma, 22. — La commissione per i contratti agrari ha compiuto la discussione sul tema della capacità della donna maritata e dei minorenni, deliberando sui punti essenziali da sottoporsi alla sottocommissione che formulerà il progetto da presentarsi al Governo circa il contratto di lavoro per le donne ed i fanciulli.

Interrogazione su S. Gerolamo.

Roma, 22. — L'on. Cabrini ha inviato al presidente della Camera una interrogazione per il ministro degli esteri sul conflitto sorto per l'istituto di S. Gerolamo.

Bonacci avrebbe rifiutato?

Roma, 22. — La Tribuna afferma che tra i nomi dei nuovi senatori sarebbe stato compreso quello dell'on. Bonacci se l'egregio uomo non avesse estenuato il desiderio di rimanere estraneo alla vita politica.

Una sessione straordinaria d'esami.

Roma, 22. — Il bollettino dell'istruzione che si pubblicherà domani conterrà una circolare del ministro Nasi che ordina una sessione straordinaria di esami pel 16 dicembre alla quale potranno prender parte gli studenti delle scuole secondarie che non poterono prendere parte alla sessione ordinaria.

Note e commenti

Continuando.

Il Paese — avvocato di difesa per l'Asino — continuando su quello che riportammo ieri, osserva:

« Scrive l'Asino: « Anche di S. Valentino, protettore del malcaduco, si osserva e viene venerato il corpo a Roma, nella Chiesa di S. Prassede, e la testa (notate bene) in S. Sebastiano. Un secondo corpo è a Bologna e un terzo a Melun. Vi è poi metà del corpo a Milano e alcune braccia staccate a Macerata, a Mous, all'Escoriale e altrove ».

Ma come? E a Udine?
Noi abbiamo, in via Pracchiuso, la chiesa di S. Valentino e nella chiesa, dietro l'altar maggiore, c'è l'arca col corpo ed il teschio del Santo, che raccolse i nostri baci infantili e le nostre candeline e ogni anno, ai 14 di febbraio, raccoglie altri baci e candeline a migliaia e dispensa, a pagamento, i caratteristici pani benedetti fatti in forma d'8.

Ma di chi è quel teschio? Ci levò il Crociato questo atroce dubbio: S. Valentino ci riguarda molto più di S. Giovanni Battista: è di casa nostra ».

Quando leggemo il Paese, per una strana combinazione eravamo a Milano e precisamente al congresso per l'apostolato della preghiera. Data l'opportunità, chiedemmo a una folla di preti: « Vi sarebbe tra loro signori un prete milanese? » « Io — lo — lo — » mi sentii rispondere in coro. « Ebbene, soggiunsi, mi saprebbero indicare in qual chiesa si venera metà del corpo di S. Valentino? » « A Milano? ». In nessuna. In un paese del milanese, sì, ci sono delle reliquie del santo; ma qui a Milano, almeno che sappiamo noi preti, no »!

Non sappiamo quanto possa valere questa bastonata sul duro groppone di un Asino e per giunta socialista; pure l'abbiamo voluta lasciar andare.

Ora veniamo al santo di casa nostra.

La testa di S. Valentino in Udine.

La testa di S. Valentino che si venera a Udine nella chiesetta omonima è precisamente di S. Valentino. Che questo S. Valentino poi sia il S. Valentino che si venera in S. Prassede, in S. Sebastiano, a Bologna ecc. — è un altro paio di maniche.

E ci spieghiamo. Allorquando furono intrapresi gli scavi delle catacombe, si rinvennero una quantità sterminata di tumuli, nei quali riposavano le ossa dei ss. martiri.

Come si sapeva che erano martiri? Con un po' di studio sulla archeologia sacra.

Al tempo delle persecuzioni, c'erano i fossori, i quali giorno e notte lavoravano per preparare un rifugio per cristiani vivi e morti. Questo rifugio fu nelle catacombe, la cui storia è la più splendida epopea che abbia lasciata l'umanità.

Quando un cristiano subiva il martirio, i suoi confratelli davano — ci si passi l'espressione — una vera caccia al cadavere santo. Lo si comperava, lo si trafugava, lo si nascondeva, lo si seppelliva gelosamente nel comune cimitero — le catacombe — perchè non venisse dagli infedeli profanato.

Sepolto come in una nicchia, sopra questa veniva collocata una modesta lapida portante i segni del martirio, che erano due fronde di palma intrecciate e

a volte un'ampollina, segno del sangue raccolto.

In molti tumuli peraltro veniva scritto anche il nome del martire con le indicazioni generali del suo stato e della sua età. Ma nella maggior parte degli avelli il nome non si trova o perchè non fu scritto o perchè l'ala edace del tempo ne cancellò le tracce.

Ora, mano mano si facevano gli scavi nelle catacombe e si rinvenivano i tumuli con le sopradette indicazioni, con cerimonie speciali venivano levate solennemente le reliquie e portate alla venerazione dei fedeli.

Le chiese del mondo cattolico ne facevano domanda e a quelle si mandavano le reliquie di uno o di altro martire.

Con qual nome? Ecco: il martire, sul cui avello erasi trovato scritto il nome, evidentemente parlava quel nome; ma allora si aveva cura, nelle bolle che dichiaravano l'autenticità delle reliquie, di dirlo, scrivendo « nomine proprio » cioè che il nome era proprio del santo martire. Alle reliquie poi sul cui avello non trovavasi verun nome, ma solo l'emblema del martirio, veniva imposto un nome. E allora nelle bolle si dichiarava che quel nome non era il nome proprio del martire, scrivendo « nomine non proprio ».

Due esempi.

In seminario si venera il corpo di San Faustino, martire. Sono cinquant'anni che le sue reliquie — ottenute dalla munificenza del card. Asquini — riposano in quella cara chiesetta. L'anno venturo, anzi, ai 15 di luglio, con solennità straordinaria verrà celebrato il cinquantesimo dalla translazione.

Ebbene, il nome di Faustino è nome proprio del santo, perchè fu trovato scritto sopra la lapide insieme agli emblemi del martirio. Così che di quel S. Faustino non troverà l'Asino o il Paese altrove il corpo.

Nel 1355 la nob. famiglia De Valentini faceva erigere in Udine la prima chiesa in onore di S. Valentino presso porta Pracchiuso, chiesa che fu profanata per lunghi anni, essendo stata soppressa e convertita di volta in volta in magazzino e in caffè e che ora, grazie alle premure di mons. Dell'Oste, venne riabilitata e ridonata al culto.

Cresciuta l'antica parrocchia di S. Valentino, fu nel 1574 eretta l'attuale chiesa omonima, dove appunto si venera la testa di S. Valentino.

Come venne a Udine quella reliquia? Lo si può leggere nell'epigrafe incisa sul sarcofago, la quale dice:

Corpus S. Valentini M.
Roma translatum
AN. REP. SALUTIS 1664.

Dunque nel 1664, nelle catacombe, si rinvenne il corpo di un martire, di cui ignoravasi il nome. Udine chiedeva una reliquia per la sua chiesa di S. Valentino. E a Roma — tosto che si doveva dare un nome a quel corpo — si diede il nome di Valentino, avvertendo peraltro che quello non era il nome proprio del martire.

Ed è così che a Udine si ha una preziosa reliquia di S. Valentino martire.

Ora, corpi, teste e braccia di questi santi Valentino, l'Asino — o chi per esso — può trovarne a iosa e non è detto che non possano anche moltiplicarsi, perchè nulla impedisce che alle reliquie di martiri che si troveranno ancora nelle catacombe si ponga il nome di « Valentino » che significa alla perfine « uomo forte, nobile », come è realmente chi subisce il martirio per la sua fede. Così nel 1899 — da poco dunque — fu da Roma translato un san Valentino a Casacco.

A Udine poi — e così forse in altre località — è nato un equivoco, facile a spiegarsi.

Da tre secoli il popolo venerava con la massima divozione nella sua chiesa S. Valentino, prete, martire dei primi tempi della chiesa. Venuta da Roma quella reliquia col nome di S. Valentino, ritenne senz'altro che fosse di quel S. Valentino, prete, martire che esso da secoli venerava. E così di presente perdura l'equivoco, generalizzato, perocchè da tutti si crede sia quel S. Valentino — nomine proprio — di cui si celebra il 14 febbraio la festa.

Ma che perciò? Il nome glorioso di S. Valentino prete, martire — fu posto a reliquie di martiri dei quali non conoscevasi il nome; e in queste il fedele venera il glorioso santo. Che cosa è di anormale, quando la simpatia dei nomi è insita nella natura stessa dell'uomo? Spiegateci di grazia il fenomeno dei genitori che ai bambini pongono il nome delle persone a loro più care; di voi, che tante volte forse palpitaste sentendo pronunciare un nome che era o il medesimo da voi portato o quello d'una persona da voi amata. E palpitaste pur sapendo che nè voi eravate, nè la vostra persona amata era in quel momento indicata!

E se così è nella vita, quale offesa rende mai alla verità o alla giustizia il fedele che venera un martire col nome di un santo a lui caro, da lui per lunghi anni venerato e pregato e pel quale la venerazione la succhio dal latte stesso della sua mamma, la quale a sua

volta la ricevette dalla nonna e così via via a traverso le generazioni e i secoli?

Oh, lo sappiamo; tutto si può deridere — anche gli affetti più santi — da coloro che nella vita prediligono fare la parte di buffoni. — « Se è vero — scriveva il buon Silvio Pellico, dal cervello non rammolito come amano chiamarlo gli abituati a misurare altrui sul proprio metro — se è vero che Democrito ridesse sempre — egli era un buffone ».

Concludiamo.

Altre cose dovremmo aggiungere; ma ci accorgiamo di essere stati già troppo lunghi. Concludiamo quindi.

Le cose da noi suesposte, i signori dell'Asino, del Paese e del Friuli le avrebbero potute imparare alla dottrina cristiana. Imparate, non avrebbero mostrato di così scandalizzarsi trovando dieci S. Valentino, venti san Giovanni Battista, trenta S. Felici e via dicendo; perchè della cosa si sarebbero dati una spiegazione. Ma non avendole apprese da ragazzi, vorremmo non facessero i ragazzi col venir ora a chiederci lezioni di dottrina. Signori, quasi tutte le domeniche nelle chiese s'insegna catechismo; andate là a impararlo!

La circostanza poi ci suggerisce opportunamente di richiamare l'attenzione del carissimo assessore per l'istruzione, avv. Erasmo Franceschini, sulla polemica attuale.

Essa è originata causa il mancato — o a dir meglio trascurato — insegnamento del catechismo e della storia sacra nelle scuole. Quindi per evitare alla generazione che ora è bambina un'altra simile polemica nel futuro, inculchi nelle scuole tale studio e tale insegnamento affidandolo a persone capaci di impartirlo.

E' inutile dissimulare; se colui che scrisse quel po' di roba sulle reliquie avesse imparato bene nei suoi verdi anni il catechismo, al presente non si sarebbe trovato certo a fare l'Asino!

E adesso vedano i nostri avversari e dicano se è possibile che un giornale cattolico — come il nostro — possa confutare tutto quello che scrive l'Asino. Solo sulle reliquie non ci sarebbero bastati cinque o sei numeri interi per mettere le cose a loro posto e convincere i lettori delle bestialità che stampa il quadrupede parlante! Tanto più poi che i socialisti udinesi hanno preso per motto « Ho letto l'Asino e mi basta! »

A lunedì due paroline pel Friuli.

Cronaca degli scioperi

Lo sciopero dei gasisti.

Milano, 22. — Lo sciopero degli addetti all'« Union del gas » non è ancora sulla via della soluzione: sono cominciate le trattative fra la commissione degli scioperanti e la direzione della Società, col l'intervento della Camera del lavoro, del Sindaco, del questore e di altre autorità, ma senza alcun risultato.

Si preveva che il personale avventizio reclutato per la occasione è insufficiente per il servizio: questa mattina, alle 9, in alcuni quartieri alcuni fanali non erano ancora spenti.

Finora lo sciopero procede abbastanza calmo: soltanto stamane vennero arrestati otto operai che attentavano, dicesi, alla libertà del lavoro. Saranno processati per direttissima.

I minatori francesi.

Saint Etienne, 22. — Secondo le informazioni fornite da persone che si trovano in relazione col sindacato, lo sciopero generale sarebbe aggiornato fino al mese di gennaio. Credesi che il Congresso nazionale dei minatori avrebbe luogo a quell'epoca per prendere una decisione definitiva. Discutesi ora soltanto sulla questione di sapere dove si terrà il Congresso. La città di Calais fu scelta dal Congresso di Lens, ma una piccola maggioranza si è pronunciata per Parigi, nella federazione « Loira ».

Notizie estere

Il generale Corrida costituito al ministro della guerra.

Caracas, 22. — Il generale Corrida sostituisce il ministro della guerra generale Guerra che fu arrestato a Puertocabello per cospirazione contro il presidente Castro. Numerosi arresti vennero eseguiti a Caracas.

Nominarono l'amministrazione.

Colon, 22. — I liberali nominarono l'amministrazione di Colon; trovarono nel tesoro 1080 piastre colombiane. La nave inglese Tribune lasciò Giamaica per Colon.

Le dimostrazioni studentesche.

Madrid, 22. — I disordini degli studenti si rinnovarono anche ieri sera. — Dimostrazioni di studenti vengono segnalate a Santiago e Galizia. Parecchi feriti.

« Ut transeat in exemplum »

Con questo titolo, Filippo Crispoliti scrive:

« Le operaie cattoliche che minacciate e insultate dalle operaie socialiste per avere voluto esercitare il diritto al lavoro si sono querelate contro queste ultime e hanno ottenuto dal pretore di Budrio la loro condanna, secondo ciò che ampiamente riferiscono i giornali, non hanno provveduto soltanto alla propria libertà e dignità, ma hanno dato un esempio che speriamo sia imitato in tutti i luoghi ove per disgrazia si tentino dai socialisti simili sopraffazioni.

Finora infatti tutte le volte che era nato conflitto tra lavoratori cattolici e scioperanti socialisti i primi avevano collocato le speranze della loro difesa soltanto nella protezione della forza pubblica. E si è visto a Monza e a Genova come si fossero illusi. La forza pubblica s'era mostrata o insufficiente o incerta. Quando le mancava il numero doveva tenersi da parte per necessità; quando il numero ci sarebbe stato non aveva istruzioni ben chiare, e da sé sola non ardiva aprir gli occhi contro quei prepotenti verso i quali il governo li chiudeva. La forza pubblica invece di proteggere negli operai cattolici la libertà del lavoro, pareva attenta unicamente a reprimere in essi le prime avvisaglie della libertà dello sciopero.

Così i membri delle tanto raccomandate Leghe cattoliche o Unioni professionali s'erano trovati quasi dappertutto, fra l'incudine o il martello, cioè esposti alle violenze dei socialisti se avessero voluto lavorare; esposti alle manette dell'autorità, se avessero voluto imitare esteriormente i socialisti nell'astenersi dal lavoro. Era ben naturale che questo doppio e funesto abbandono in cui rischiavano di trovarsi gli operai nostri, qualunque atteggiamento avessero preso, costituiva a loro danno un trattamento di sfavore, una inferiorità di condizione che poteva nuocere grandemente all'espansione e alla simpatia dei sodalizi cattolici popolari.

Le operaie cattoliche di Budrio, ben consigliate e coadiuvate da un eloquente avvocato, hanno aperto una nuova via e trovato il vero rimedio. Non aspettare passivamente dalla forza pubblica un soccorso, ma reclamare una giustizia, che a sua volta tolga ogni tentazione di farsela da sé, ricorrendo al magistrato. Appena si può provare che il diritto al lavoro sia stato turbato da invettive e minacce di operai avversi, dar subito querela contro di essi.

La magistratura, e lo ha provato il giusto giudizio del pretore di Budrio, non può come la forza pubblica ripararsi dietro ragioni o pretesti di insufficienza o d'incertezza: davanti alle prove deve decidere, e reintegrare quella condanna dei prepotenti il buon diritto delle loro vittime. Queste d'altra parte s'avvezzano ad aver consapevolezza dei loro diritti precisi e legali, e a farne esperimento coi mezzi che la legge dà loro, mezzi il cui esercizio frequente e fiducioso è il vero indizio dei popoli forti, pacifici e civili. Al tempo stesso gli schiamazzatori, che della forza pubblica spesso lontana e titubante si ridono, e che sanno sempre evitare l'immediata reazione dei lavoratori tranquilli presentandosi in forze superiori, non sono poi così ostinati da restare indifferenti davanti alla reclusione inflitta loro per meditata querela della gente offesa.

Noi speriamo quindi che il metodo tenuto dalle donne cattoliche di Budrio, la loro giustificata fiducia nell'opera del magistrato, la loro tenacia nel non farsi togliere dai socialisti il diritto di lavorare e di vivere saranno presi ad esempio ovunque occorra, e che ad ogni sopraffazione socialista i cattolici rispondano chiamandola senza tanti complimenti davanti al giudice penale. A ciò dovrebbe consigliarli non tanto il loro interesse immediato, quanto il pensiero di mantenere incolme colle rivendicazioni singole il comune diritto del lavoro libero.

Per avvalorare appunto questo speciale modo di solidarietà fra tutti i lavoratori onesti e contrariati, abbiamo voluto trasportare in un articolo di fondo dalle colonne delle cronache giudiziarie un episodio che merita tanto d'essere conosciuto e meditato ».

In una famiglia principessa

Leggiamo nella *Liberté* di Friburgo queste interessanti notizie sulla famiglia del principe ereditario del Belgio:

«La giovane famiglia principessa del Belgio, alla quale Dio ha concesso poco anzi un rampollo, destinato ad essere un giorno il Re dei Belgi, è profondamente cristiana.

Il principe Alberto compie fedelmente i suoi doveri religiosi; sua madre, la contessa di Fiandra, che appartiene al ramo cadetto della Casa di Hohenzollern, si profondamente affezionato alla religione, l'ha educato a sentimenti di fede profonda.

Quanto alla principessa Elisabetta, la sua pietà è edificante, e nutre specialissimamente una divozione grandissima alla SS. Vergine. Perciò essa volute che, fra i nomi di suo figlio, ci fosse il nome della Madre di Dio.

Questa pietà della principessa si spiegherà facilmente quando si sappia che i suoi genitori, il duca e la duchessa Carlo Teodoro di Baviera, sono anche essi ferventi cattolici, e conducono una vita esemplare e tutta carità.

Il duca Carlo Teodoro, riputando che le grandezze principesche debbono bilanciarsi con molti sacrifici, si consacra ogni giorno ad una Clinica a Monaco, della quale è direttore.

Questa Clinica, celebre in tutta la Germania, ammette tutti gli infermi di male agli occhi, ricchi e poveri.

Il duca si fa assistere nelle operazioni mediche da sua moglie e dalle sue figlie.

Di qui si capisce quanta energia e spirito di sacrificio abbiano acquistato questo principe e queste principesse in sì mirabile opera di carità.

Ma questo non è tutto. La principessa Elisabetta ha per avo materna la duchessa vedova Adelaide di Braganza, nata principessa di Loevenstein-Wertheim-Rosenberg.

La duchessa di Braganza è una delle religiose proscritte dalla Francia per la recente legge contro le Congregazioni religiose. Infatti sino dal 13 giugno 1897, essa apparteneva alla Comunità Benedettina di Solesmes.

Ora, nella età di 70 anni, ha dovuto abbandonare quell'Abbazia, con le altre religiose e due sue figlie, l'arciduchessa d'Austria Maria Teresa e la duchessa di Parma Maria Antonietta.

Una conversione rumorosa

Un rumore, che però merita conferma, circola nel mondo politico e nella stampa cattolica. Sembra che uno dei personaggi più in vista del partito liberale belga — il signor Giorgio Montefiore-Levi — si sarebbe convertito al Cattolicesimo.

Il signor Montefiore-Levi, che è nato in Inghilterra nel 1832, è naturalizzato belga. Egli occupa uno dei primi posti nella grande industria e nell'alta finanza. Di più egli è un filantropo di una rara generosità.

Alcuni mesi or sono, alla morte della sua consorte, fu uno stupore generale quando si seppe che la defunta si era fatta cattolica molti anni prima.

Se la notizia non è esatta, è per lo meno esatta questa conversione della signora Montefiore. Ciò che però sembra confermare il rumore che corre, è che alla seduta di ripresa del Senato, tenuta il 12 corr., il presidente dell'assemblea, duca di Ursel, ha dato conoscenza della dimissione del signor Montefiore-Levi; che era senatore liberale di Liegi.

Dio non paga il sabato

Allora, contento di aver acquistato dalla bocca della povera vittima la certezza della sua innocenza, fidente in Dio e forte dei suoi diritti, prese sollecito la via di Parigi.

CAPITOLO VI.

Dietro le regie scuderie di S. Germano v'era una casetta abitata da una famiglia che aveva nome d'essere una delle più fortunate, a giudicare almeno dalla maniera di vivere. La componevano padre, madre e due figlie.

Ma il dì della sventura spuntò anche per quella famiglia; il dì in cui la morte venne a privarla del suo capo, era appunto quello in cui Giorgio Marin partito da Montpellier arrivava a Parigi. Il signor Ernesto Dauville aveva 60 anni quando morì. Uomo originalissimo, aveva epoche in cui abbandonavasi colla famiglia a grandi spassi ed epoche in cui chiudevansi tutto in sé melanconico ed inselvaticato. Il dottore, consultato, aveva asserito doversi quei fenomeni attribuire a malattia di stomaco.

Ma la signora Dauville, che da principio aveva creduto al responso medico, più tardi fu di diverso parere. Convergendo un dì col marito, gli parlò di un tale che ella avrebbe dovuto sposare, ma

DODICI MILIONI DI BIGLIETTI

Col giorno 31 dicembre prossimo cesseranno, come è noto, di aver corso i biglietti di piccolo taglio da una e due lire, emessi con regio decreto il 21 febbraio 1894 e legge 23 luglio stesso anno.

Affinchè chiunque si trovi in possesso dei suddetti buoni non abbia a rimanere esposto a perdere del denaro si rammenta che tutti gli uffici contabili governativi e quelli postabili devono fare il cambio con monete d'argento.

Presentemente sono ancora in circolazione oltre dodici milioni di lire di questi biglietti.

Notizie italiane

Indennità di residenza.

Roma, 22. — Oggi, all'associazione degli impiegati presentò un memorandum a Zanardelli. Domanda di ripristinare almeno una sola indennità, quella di residenza in favore della classe. Zanardelli promise di interessarsi e portare la proposta in Consiglio.

La cassa nazionale per i giornalisti.

Roma, 22. — Oggi, all'associazione della stampa, ebbe luogo la prima adunanza dei delegati delle Società giornalistiche per esaminare il contratto di lavoro e la proposta di una lotteria a beneficio dell'erigenda Cassa Nazionale per i giornalisti. Domani si terrà la seconda e ultima adunanza.

Morte dell'arcivescovo di Genova.

Genova, 22. — È morto a Triara monsignor Reggio, arcivescovo di Genova. Era nato a Genova il 9 gennaio 1818.

Il congresso dei contadini.

Bologna, 22. — Al primo Congresso nazionale dei contadini, che avrà luogo domenica prossima, interverranno oltre 1000 delegati, rappresentanti 800 leghe che comprendono 150,000 lavoratori della terra. Il maggior numero dei delegati giungerà da Mantova, da Ferrara, da Rovigo e da Modena. Si attendono diversi deputati.

La guerra anglo-boera

Un comando boero attaccato.

Capetown, 22. — Il capitano Elliot attaccò un comando boero in territorio di Macclear. I boeri respinti, ebbero sei morti e un ferito; il capitano Elliot è stato ucciso e tre ufficiali inglesi sono rimasti feriti.

La retroguardia inglese assalita.

Londra, 22. — I giornali hanno da Pretoria in data 21: I boeri attaccarono a Blankrantz la retroguardia inglese impadronendosi del bestiame. Il combattimento durò 4 ore; i boeri ebbero 5 morti e 15 feriti; tra i feriti inglesi vi è il luogotenente principe Radziwill. Steijn e De Wet si trovavano presenti al combattimento. Il colonnello inglese Wilson ebbe il cavallo ucciso.

UN EROE PEZZENTE

(Intermezzo).

Un pezzente — narra il *Figaro* — traversava l'altro giorno a passo barcollante una via centrale di Parigi, quando venne sopraffitto da una vettura che per poco non lo travolgeva.

Il cocchiere che a stento era riuscito a trattenere il cavallo, gridò irritato: «Ubbriacone, non ti vergogni di ridurti in tale stato?»

Il pezzente non rispose, e sollevatosi tentò di allontanarsi; ma dopo qualche passo ricadde pesantemente. Due agenti lo raccolsero e lo portarono al Commissariato.

Qui, alle domande rivoltegli, rispose balbettando: — Non sono ubbriaco... Io

che essendo morto miseramente, aveva lasciato la famiglia in dolorose circostanze. Quando pronunciò il nome dello sventurato, il marito montò su tutte le furie e le ingiunse di non più preferirlo. Quella scena fu per la moglie una rivelazione e concluse senz'altro che suo marito era affetto da gelosia. Stabili però da quel dì di non parlare più del defunto.

I giorni neri di Ernesto divennero d'allora più frequenti; sottomentrò l'ipochondria e non volle adattarsi a cura alcuna. In breve il male peggiorò. La buona moglie gli chiese delicatamente che lasciasse venire il prete.

Sulle prime ne provò disgusto il marito, poi cedette e permise che fosse chiamato.

Il prete si intratteneva coll' infermo più di un'ora, indi gli diede l'estrema Unzione, e mentre andava a prendere anche il Viatico, che l'infermo aveva pure desiderato, il povero Ernesto morì.

Gli si fecero solenni funerali. In quel dì stesso, mentre la famiglia del defunto prendeva un po' di refezione, la serva annunciò la visita d'un signore.

Domandategli il nome, disse la vedova alla serva, che poco dopo tornò con una carta su cui era scritto un nome a matita.

La signora impallidì leggendo quel nome, si levò di scatto e volta alla serva disse:

— Fatelo entrare in sala.

muoio di fame e di freddo. Non ho mangiato da tre giorni.

Gli fu fatto portare del pane ed una tazza di brodo, che l'infelice ingoiò avidamente.

Ristorato, riscaldato, diede le proprie generalità: era un operaio conciatetti, senza lavoro da diverse settimane, e si chiamava Leone Enrico Desjardins.

— Desjardins? Sareste voi per caso, gli domandò il commissario, il coraggioso che tanto si è distinto durante l'incendio del Bazar della Carità?

— Sì, rispose egli timidamente. Sono io che con qualche altro ha avuto la fortuna di salvare dalle fiamme tante vittime innocenti.

Infatti Leone Enrico Desjardins aveva avuto un momento di vera e meritata celebrità, ed il suo nome fu citato in tutto il mondo come quello di un eroe. Il giorno della terribile catastrofe, nel maggio 1898, Desjardins, anche allora disoccupato, stava recandosi ad un cantiere, dove sperava di trovar lavoro, allorchè udì il grido: al fuoco!

A più riprese egli si gettò in quella fornace ardente e ne uscì tenendo sempre qualunno fra le braccia. Dieci, venti volte egli sfidò il pericolo. Ferito, dovette curarlo per forza, poi tornò fra le fiamme e non si fermò che quando tutto era crollato, ogni altro tentativo inutile.

Allora scomparve, senza nemmeno voler declinare il proprio nome. E forse sarebbe passato ignorato per sempre, se l'indomani Desjardins, in piena strada non fosse stato preso da un accesso di follia, effetto delle intense emozioni provate alla vigilia.

— Non avete avuto una medaglia? gli chiese il commissario.

— Sì, mi si diede una medaglia d'argento di prima classe. Mi avrebbero anche decorato se non avessi avuto in passato una piccola condanna per schiamazzi notturni.

— E perchè non portate il nastrino tricolore cui la medaglia vi dà diritto?

Desjardins si raddrizzò e nei suoi occhi passò un lampo di fiera: — Io sono ormai un pezzente. E non è su questi stracci che io oserei posare il mio nastro.

Il commissario l'ha soccorso con un po' di denaro ed ha presentato un rapporto speciale al prefetto di Parigi.

Ma sì, Desjardins ha salvato molta gente e non ha ucciso nessuno: non è un eroe ufficiale!

DALLA PROVINCIA

Sandaniele.

22 novembre.

Riunione magistratale.

Ieri dinanzi ad un numeroso consesso di maestri e maestre delle scuole elementari del distretto, tenne una conferenza, mi si disse, sulla maniera pratica d'insegnamento nelle scuole, il sig. Ispettore Venturini. Buona cosa davvero, impegnare gli insegnanti alla loro santa missione a pro dei fanciulli, missione collegata a quella dei genitori e del catechista per avere un unico effetto «la formazione del cuore e la istruzione della mente, cioè l'uomo».

E dagli ai tamburi.

E anche quest'anno è giunta la compagnia Zavatta e non so chi; si è accampata in Piazza Mercato: ed ora fiato alle trombe e *pinf* e *punf* sui tamburi e la gente si diventerà e riderà e pagherà.

Quella è una festa.

Ieri tutti hanno fatto festa, ma con tanto di messa la mattina. Si tratta della Madonna della Salute! Eppure sia quel che sia, guardate mo' la gente come in fondo in fondo crede. Strapazzar tutte le feste

CAPITOLO VII.

— Non sapete voi signore qual triste giornata è questa per me? disse al forestiero che la salutava, la vedova Dauville. Il mio povero marito è morto... e la vostra visita mi richiama...

— Che dite? È morto vostro marito? — Purtroppo!... e due ore fa fu sepolto.

— Maledizione! — Che volete dire?... Avevate bisogno di parlargli?

— Sì, signora. — Egli però avrebbe rifiutato di ricevervi perchè il vostro nome gli richiamava ricordi dolorosi.

— Vi ha forse parlato di me? di mio padre?

— Mai una parola. — Allora non vi intendo. — Il mio povero marito sapeva che 20 anni fa io avrei dovuto portare il vostro stesso nome, ma quel nome egli nol poteva sentire: la gelosia era in lui ben forte.

L'infelice vostro zio mi chiese in matrimonio, la nostra unione era decisa ed ecco... orribile delitto mi toglieva il fidanzato... fu assassinato in casa di vostro padre, che — così buono! — fu accusato, condannato e messo a morte! E vostra madre...

— Ah! voi ricordate tutto. — Mi par cosa di ieri. — Voi però vi siete maritata egualmente col sig. Dauville.

— Sì, dopo sei mesi. Io ero libera e mio padre...

dell'anno: una bagatella... ma guai a non ascoltare la messa come ieri. Segno che si crede esservi qualche medico e molto migliore di tutti quelli usciti dalle cliniche universitarie. Eh si che c'è quel medico, benedetti cristiani grossi! ma quegli vorrebbe che in primo luogo domandaste il risanamento dell'anima.

Se si vuole si può ridere.

Fuori di sacristia vi sono tanti cani che cercano di farci correre e di addentarci se non altro per gli stracci: cosa vecchia e che già non ci reca meraviglia. *Vide canes.* Ora proprio in duomo vedo spesso i cani, si capisce, quadrupedi: e mostrano tanta baldanza, non vi dico frottole, da inseguire il nonzolo colla canna in mano. Giungiole che affari! Se lo sa l'Asino, scommetto che per parentà farebbe gli elogi a quell'intruso di spirito forte. Se lo sa poi quel secondo Papa forse che di nuovo, altro Daniele o Geremia, piangerebbe sulla profanazione delle chiese cominciando coll'apoc. «*Foris canes!*»

Carpeneto

20 novembre.

Sacra missione.

Come è andata? Sentitelo dalla bocca di quel venerando e così simpatico parroco di S. Maria che l'ha data. Egli così circospetto nel parlare, alla partenza disse queste parole: Tra tante missioni che ho date, quella di Carpeneto è una delle più ben riuscite e consolanti, sia per l'assiduità alle prediche, come per il finale risultato delle confessioni e comunioni. E questo è più che bastante.

Nell'indomani per il paese dicevano: Se stava ancora una settimana il missionario a Carpeneto, si diventava tutti frati. No, no, per amor di Dio, rispose un tale che serviva, perchè in allora vi cacciavano tutti dal paese... Così si fa in Francia?

Ora poi una lode va data... a chi? Al Signore, il quale *ubi vult spirat* e ha veramente soffiato bene in Carpeneto.

Buon segno. Gaudenzio.

Fanna

20 novembre.

In chiesa e per la chiesa.

Questi buoni parrochiani per dare attestato della loro fede in omaggio a Cristo Redentore, compiono i lavori di ristaurò sia esterni come interni della loro chiesa parrocchiale. Questa di stile dorico fu internamente dipinta ad olio, ornata di emblemi, e decorata di graziose figure dai valenti pittori Filippini di Udine.

Nel giorno poi di S. Martino Titolare della parrocchia furono inaugurati i lavori eseguiti ed anche un bellissimo e maestoso padiglione di seta per l'altar maggiore, regalo delle signore e donne del paese.

In tal giorno leggevasi sul volto di tutti la gioia, la letizia per i lavori così bene compiuti.

Alla Messa solenne fu bella musica eseguita da trenta cantori diretti dal parroco di Maniago Libero, D. Antonio Antonini, sedendo all'armonio il sig. Zardo Giobbe, organista di Spilimbergo.

Dopo il Vangelo il parroco di Arba, D. Osvaldo Quattrin, tenne il discorso che fu di piena soddisfazione. Al Vespero, musica dei maestri Bottagno e Ravanello, ed un inno cattolico maestoso compiva la solenne funzione. D. G. C.

Tarcento

22 novembre.

Miscellanea.

Si sta collocando a posto nell'ormai noto officio una caldaia tutta d'un pezzo dalle proporzioni mastodontiche che senza connessi pesa la bagatella di quintali 70.

A giorni ne arriverà un'altra delle stesse dimensioni. Com'è naturale destò in tutti meraviglia e stupore.

Appresi con vero piacere che non fu bisogno di rivolgersi a case straniere che pareva avessero la proprietà riservata di tali costruzioni. Le caldaie, come tutti gli altri meccanismi adibiti all'officio sono usciti dalla benemerita *Società Veneta* di Treviso.

Seguo evidente che non ostante tutte

— Volle un tal matrimonio?

— Sì.

— E voi non parlate più...

— Di vostro zio? una sol volta... e allora mio marito mi maltrattò.

— Ho inteso abbastanza! signora vi ringrazio di queste rivelazioni. Mi rendete un servizio.

— Perché?

— Non vel posso dire. Lo saprete forse un dì.

— Pure voi cercaste del mio povero marito.

— Mi premea di trattar un'affare grave ed urgente.

— Ebbene, sono io qui a farne le veci. Spiegatevi.

— Oggi no; più tardi... Il vostro dolore è grande... sarebbe troppo se io... — Signore, voi dissimulate un mistero... Ah! v'indovino. Voi pensate che l'assassino di vostro zio... era mio marito?... Voi siete pazzo!... Dite; è così?

— Appunto così!

— Voi lo dite!... Ma le prove?

— Ormai le possiedo; voi me le avete date.

— Io? come?

— Mi diceste che vostro marito era geloso; correggiamo, non era gelosia la sua, era rimorso...

— Rimorso? I rimorsi suppongono il delitto. Che dite mai?

— Gli premea di avervi in isposa; e — Chi lo prova?

— I fatti, signora.

— E' un sospetto orribile!...

le affermazioni in contrario, l'Italia purchè efficacemente lo voglia, può bastare a se stessa ed emanciparsi dal servaggio industriale straniero. E' sfatato finalmente il pregiudizio divenuto ormai tradizionale che solo l'Inghilterra e la Germania sappiano fornire meccanismi tecnicamente perfetti. Auguro che questo consolante risveglio assuma più vaste proporzioni, e invada tutti i molteplici rami dell'attività industriale.

La fiducia nelle proprie forze, l'avversione al servilismo straniero, la tenacia che sa trionfare di tutti gli ostacoli, sono doti che costituiscono il segreto di tutte le meraviglie scoperte ed effettuate nel campo industriale scientifico. E queste doti sono inerenti al limpido e multiforme genio italiano; tutto sta che sappia trafficarle.

Da questi lieti inizi è lecito sperare che l'Italia svolgendo le sue latenti energie possa presto competere colle nazioni più progredite, e industriali.

Fatta questa digressione, che non credo inutile e inopportuna, riprendo la penna di cronista. I lavori della chiesa sono già a buon punto, e se l'inverno ci accorderà una proroga, vedremo presto campeggiare sulla facciata la simbolica Croce.

Ora si sta costruendo "un camino per le caldaie gigantesche, camino che raggiungerà la rispettabile altezza di m. 40. Va da se che tutto sia proporzionato e relativo.

I locali, cui pochi mesi sembrava presiedesse il genio della confusione sorgono severi, e presentano l'aspetto di una città risorta rigogliosa dai suoi ruderi. Non parlo del canale di cui vi ha già dati ampi ragguagli la penna brillante di Amalfi. Livio.

Buia.

22 novembre.

Corse ciclistiche.

Ieri vi furono le annunciate corse ciclistiche nel borgo Avila su di un percorso di Km. 14.

Nella gara campionato Temporale Vitaliano arrivò in minuti 15,14. Gio. Batta Camoretto in minuti 25,16, ma perchè oltrepassato il tempo massimo, la gara venne annullata e rimessa a martedì p. v.

Nella gara incoraggiamento arrivarono Luigi Comoretto in minuti 24,30, Pietro Guerra in minuti 24,40.

Vi assisteva molto popolo che pure ritornerà martedì per vedere altra volta del forte Vitaliano. y.

Cividale

22 novembre.

Processo Fausto Angeli.

Quest'oggi ebbe luogo alla nostra pretura un interessante processo, causato da un fatto già a voi noto: vale a dire da un licenziamento operato dal sig. Umberto Angeli di un agente di negozio certo Fausto Giovanni. Il Fausto Giovanni si era querelato per ingiurie e percosse. Essendo annalato il pretore dottor Pezotti venne a sostituirlo da Udine il vice-pretore avv. Doretto. La parte civile era rappresentata dall'avv. Girardini e dall'avv. Venturini. Si edeva alla difesa l'avv. Brosadola Pietro.

Molta gente accorse ad udire l'interessante dibattimento che si protrasse oltre un'ora e mezza. Il vice-pretore escluse il reato di lesione e ritenne invece quello di ingiurie, e perciò condannò l'Angeli a lire 30 di multa. Forumjulienis.

Pordenone

22 novembre.

Disgrazia — Due religiosi.

Questa mattina certa De Paccio Maria ved. Piccinin d'anni 76 mentre stava cuocendo della zucca le si appiccò il fuoco alle vesti. Alle sue grida, accorse un uomo che gli versò sopra una secchia d'acqua; ma il soccorso venne troppo tardi poichè la povera Maria già aveva riportato gravi ustioni alla schiena. Venne ricoverata in Ospedale ed è in pericolo di vita.

Mercoledì nella chiesa annessa al Convento dei Rev. Padri Francescani di san Daniele in Lonigo il ventenne Umberto

— Scusate; ma vi ripeto che una prova l'ho; voi me la forniste: vostro marito era tribolato dai rimorsi.

— Non è prova che basti.

— Ne troverò delle altre. Io voglio riabilitare la memoria di mio padre, e liberare mia madre dal marito che soffriva da ben 20 anni!

— Voi dunque ci condurrete ai tribunali! Signore, vi darebbe l'animo di far piombare nella disperazione una povera vedova senza difesa?

— Notate che mia madre soffriva da 20 anni? Ci pensate mai?

— Ah! non la dimenticai mai!... Lo sa ella ciò che siete per fare?

— Sì.

— Sa pure che sospettate di mio marito?

— No.

— Allora vi chiedo una grazia per amore di vostra madre. Non fate nulla se prima non avete parlato con lei...

— Signora, questa volta non debbo consultare mia madre. La coscienza mi vieta.

— Ricusate dunque?

D'improvviso s'aperse la porta della sala, ed una delle figlie del Dauville si presentò chiedendo:

— Signor Marin...

— Signorina, rispose Giorgio.

— Ecco qui un telegramma arrivato ora per voi dall'albergo di Francia.

Giorgio l'aperse e lesse: «Venite subito madre assai aggravata».

(Continua).

Gaspario fu Pietro vesti il tanto desiderato abito dei minori osservanti. Richiesto, desiderò gli venga imposto il nome di Gaetano, portando detto nome Illmo Mons. co. di Montereale e ne fu accontentato.

Non sono molti giorni che nel seminario delle missioni estere in Soresina fece la sua professione religiosa il chierico Luigi Ambruzzi pure di Pordenone, educato nel seminario diocesano di Concordia, altro allievo del suddodato e tanto benemerito Monsignore. — Ad ambedue sentite congratulazioni.

Pier Luigi.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (22-11-1901), Time (Ore 9, 15, 21, 23/11), and various weather measurements (Barom. rid., Alce m., etc.)

DIARIO SACRO.

Domenica 24 — s. Grisogono. — Domenica XXVI dopo la Pentecoste. Lunedì 25 — s. Caterina v.

Fiere e mercati della provincia.

Lunedì 25 — Udine, Buia, Palmanova, Tolmezzo, Valvasone, Paluzza, Romans, Sacile.

Movimento nel Clero.

Il M. R. D. Nicolò Candolini, cappellano parr. di Cavazzo Carnico, è stato nominato capp. curato di Interneppo. Il M. R. D. Francesco Pelizzo di Faedis, capp. di Ronchis di Faedis. Il M. R. D. Gio. Batta Bulfon, capp. di Nojaris e Priola, coop. del parroco di Paluzza. Con Bolla Arcivesc. 14 ottobre N. 1638 il M. R. D. Costantino Cicuttini fu nominato parroco di S. Lorenzo di Sedegnano. Con Bolla Arcivesc. 25 ottobre N. 1681 il M. R. D. Ermenegildo Bullian fu nominato parroco di Ampezzo. Il M. R. D. Agapito Bonitti, capp. di Sezza (Zuglio), è stato nominato capp. parr. di Venzone. Il M. R. D. Pietro Podrecca di Rualis coop. domestico di Tarcento. Con Decreto Arcivesc. 6 novembre N. 1772 il M. R. D. Romano Perini fu nominato vicario di Savorgnano di Torre. Con Bolla Arcivesc. 22 novembre N. 1912 il M. R. D. Antonio Rumiz fu nominato pievano di Resiutta.

Ancora per le linee ferroviarie.

Ieri alla Camera di commercio si tenne seduta. Gli intervenuti, senza discussione e ad unanimità approvarono di propugnare la costruzione della linea Cividalco-confine, e pure confermarono di propugnare la costruzione del tronco Spilimbergo-Gemona.

Per il riposo festivo.

Iersera si radunarono vari negozianti in manifatture e chincaglierie sotto la presidenza del Sindaco, e concretarono dopo lunga ed animata discussione il seguente accordo per la limitata chiusura nei giorni festivi:

Chiusura nella domenica e nelle altre feste civili al MEZZOGIORNO tutti i mesi dell'anno, eccettuate

novembre, dicembre e gennaio, in cui si chiuderrebbe alle ore 13 (una pomeridiana) ed eccettuata

la stagione delle gallette (dal 15 giugno al 15 luglio), nel quale periodo l'ora di chiusura è facoltativa per ogni singolo negoziante.

RESTA LIBERO ai piccoli negozianti, che non hanno agenti, di chiudere UN'ORA PIU' TARDI degli altri.

Come si vede, un vero minestrone.

L'unione agenti di commercio.

Domani alle 15 tiene adunanza nella sala superiore del Teatro Minevra.

Tipo strano.

Mercoledì scorso certo Augusto Purasanta da Rivignano, già corrispondente di giornali andò ad alloggiare all'Hotel Vittoria a Venezia.

Il giorno dopo, il padrone ebbe sospetto del suo contagno e fece che il cameriere gli consegnasse il conto anche di un succulento desinare, assieme lire 10.55. Il Purasanta mostrò risentimento e disse che sarebbe andato da un amico a farsi dare i denari. L'albergatore allora rispose che poteva mandar a chiamare questo amico, l'altro non volle capirla ed allora, chiamate, accorsero le guardie.

All'ufficio di P. S. si esaminò un involto che teneva e dove diceva esservi carte da mille, e vi si trovò un coltello, alcune stampe inglesi e tre pezzetti di tavola dipinti.

Il Purasanta, che ebbe altri fastidi di simil genere, venne trattenuto in arresto per le dovute informazioni.

La contravvenzione daziaria al Pretore. Venne deferita al R. Pretore del 1° Mandamento la denuncia per le contravvenzioni ai signori Jogna e Cucchini sulla parte e specie che loro riguarda.

Il Cucchini voleva esimersi da ogni colpa anche di aver mandata fuori del proprio magazzino merce in minor quantità della consentita.

La Giunta comunale quindi mandò al giudice per i dovuti schiarimenti e decisiva definizione.

Corriere commerciale.

Table with 2 columns: Location (Granoturco, Cinquantino, Sorgorosso) and Price (all'ettoliro, da L. 10,20 a 11,50, etc.)

Table with 2 columns: Location (Castagne, Marroni, Fagioli alpiani) and Price (al quintale, da L. 7, a 11, da L. 17, a 20, da L. 24, a 25,)

La posta del "Crociato",

Da Pordenone mi giunge una lettera multata. Avviso al corrispondente perchè la ritiri o c'incarichi di ritirarla dalla Posta dove gentilmente la ho rimessa.

Le corrispondenze che non compaiono oggi — compariranno lunedì. Avviso a chi ce le ha mandate.

Se presso voi la mia parola vale Mandatemi abbonati pel giornale!

il segretario.

MUNICIPIO DI UDINE

Scuole comunali. — A togliere il grave inconveniente e il danno causato al regolare andamento delle lezioni dal deplorevole ritardo di molti alunni nel giungere alla scuola, la Giunta Municipale nella seduta del giorno 11 corr., ha deliberato che le porte d'accesso agli stabilimenti scolastici siano chiuse dieci minuti dopo l'ora stabilita per il principio delle lezioni.

Siccome però tale misura potrebbe aver per conseguenza l'altro non meno grave inconveniente che alunni non ricevuti alla scuola rimangono in balia di se stessi durante le ore di lezione, all'insaputa delle famiglie, è stato pure deliberato che, in via eccezionale, i ritardatari possano ammettersi anche dopo la chiusura dell'ingresso, ma che per tal fatto debbano essere assoggettati a punizione disciplinare.

Fronde e fiori

Una triste notizia.

Una triste notizia viene annunciata: la morte della lira di carta. Non aveva che sette anni!

Modesta, di piccolo taglio, un po' sciupata ma ancor piena di vita, piuttosto profumata di bacca! ma altrettanto popolare, un po' sudicetta anzi che no, ma di buona indole, docile, pieghevole, alla mano. Ella sta per morire definitivamente la piccola lira di carta, in età ancor verde, lasciando al medesimo colore tanti modesti capitalisti, e un gran vuoto di se nelle tasche di tanti bohémien che ora la piangono immersi nel più profondo dolore. La piccola carta da una lire non è più! Nata nel 1864 in tempi molto critici per tutta la famiglia degli spezzati, quinta figliuola delle carte di cinque lire diventò a sua volta madre di venti figliuoli di un soldo l'uno.

Non era molto bella, non era molto ricca, ma fu molto amata e prediletta soprattutto dalle mamme dei soldati e caporali, le quali non mancavano mai di metterne una o due nelle umili, semplici, teneramente sgrammaticate lettere al caro figliuolo lontano, e che d'ora innanzi dovranno ricorrere, poverine, al complicato meccanismo della cartolina-vaglia.

E anch'io me la ricordo commossa la povera liretta di carta quando sola, spersa nel portafogli, aspettava di essere cambiata in vino, od usufroita per acquistare una cambiale per la quale un vile strozzino dava quattrini che facevano vivere allegramente per pochi giorni. E quante volte con gli amici cari, abbiamo passato delle liete serate bevendo e scherzando per poi dopo metter fuori la povera lira di carta, unico patrimonio di tanti bohémien.

Mi tornano alla mente in questa triste commemorazione, i versi di un amico e collega che insieme più volte abbiamo affogato in un bicchiere di vino l'ultimo residuo della liretta di carta, o insieme abbiamo acquistato una cambiale per spenderla:

Che tempi belli!... Con vuoto il taschino io mi sentivo più ricco di un re; nello studio di un vile strozzino avean le rose profumi per me.

Ed ora si vive di ricordi del tempo passato quando senza pensieri allegramente scorrevan le ore, i giorni e le notti; si pensa con tristezza a quella povera carta di poco valore che per noi in tanti momenti ne aveva avuto tanto.

Povera, buona liretta di carta! Era in fatti qualche tempo che non si vedeva più.

Si diceva che si fosse nascosta sotto il pagliericcio di qualche usaro plebeo, o dormisse tranquillamente in fondo a una vecchia calza di lana d'una venditrice di castagne lesse.

Fatto è che ora ci si annunzia che la povera liretta è morta, lasciando nel lutto inconsolabile il suo quarto marito, il nichelino.

Addio dunque, povera liretta di carta, addio per sempre, fedele amica dei tempi passati; non ti vedremo più, ma il tuo ricordo rimarrà incancellabile nella nostra memoria, come purtroppo non riapparirà più nel nostro vuoto portafogli.

E sempre ripenseremo a te che ci fa-

cesti ricchi anche per un sol momento, che sapesti darci momenti di allegria e di oblio.

Attorno al divorzio.

A Milano s'è tenuto un comizio, dai così detti « popolari » in favore del divorzio. Parlarono alcuni oratori socialisti ed anticlericali: prese la parola anche l'avv. Serralunga-Longhi in nome dei cattolici, ma appunto per quella libertà di pensiero e di parola che è sempre in bocca agli « amici del popolo », il coraggio pubblicitario cattolico non potè terminare il suo discorso, per i fischi e per i rumori degli educatissimi intervenuti.

Ora dal resoconto del comizio apprendo che l'on. Beronini, fra le altre corbellerie che disse in un suo discorso, uscì fuori in queste preziose parole:

« Le opposizioni si sa già donde vengono: dai pregiudizii religiosi. Sarebbe vano discutere di principii religiosi, perchè anche coloro che hanno una fede religiosa ma non ne fanno uno strumento politico, saranno favorevoli al divorzio ».

Vale a dire che quando Gesù Cristo stabiliva il principio della indissolubilità del matrimonio, faceva una dichiarazione politica. E Sant'Ambrogio era ugualmente nel campo politico quando scriveva:

« Voi scacciate vostra moglie perchè credete di essere nel vostro diritto, ma vi ingannate, perchè se la legge degli uomini l'autorizza, quella di Dio, che è superiore a tutti, lo vieta ».

Le citazioni potrebbero seguire all'infinito, ma è inutile proseguire. L'on. Beronini non può non conoscere tutto ciò: faceva a fidanza con l'ignoranza dei suoi uditori. Ecco tutto.

Avviso ai briganti.

Due ricche americane, miss Kate Boyle e miss Flora Preston, invidiano la sorte di miss Stone, la catturata dai banditi macedoni.

E, senza tanto riflettere, hanno immediatamente abbandonate le loro famiglie e sono partite per la Macedonia in cerca d'un brigante che accconsenta a catturarle.

Tutte le loro precauzioni sono già state prese. Un banchiere di Sofia ha già ricevuto in deposito una forte somma pel riscatto.

Avviso ai briganti.

Come le talpe.

Il dottor Wynter Blyth, membro del Consiglio di Salute del quartiere di Marylebone, ha sviluppato, nel Congresso annuale dei medici inglesi, le numerose ragioni che militano in favore della vita sotterranea.

« Verrà un giorno prossimo, forse — ha detto il dottor Wynter Blyth — in cui l'uomo non costruirà più le sue case come oggi, ma le scaverà sotto il suolo, a 30, 50 e 100 metri di profondità. « Laggiù egli non avrà nulla a temere dai cambiamenti di temperatura, né dai microbi suoi terribili nemici. « Sotto una volta calcarea, illuminata elettricamente, ventilata da potenti turbine, vivrà in condizioni d'igiene tali da superar di gran lunga quelle attuali. »

Siamo dunque per ritornare all'età primitiva delle caverne?

In versi o in musica?

Nel Friuli di mercoledì leggo: « Gli artisti drammatici di Roma preparano una speciale rappresentazione in onore di Adelaide Ristori che il 31 gennaio p. v. compie il suo 80° anno. Parteciperanno alla rappresentazione Novelli, Eleonora Duse ed altri illustri artisti »

Sarei curioso di sapere dal Friuli se la Ristori compone il suo 80° anno in versi o in musica. Comunque sarà una bella serata quella del 31 gennaio!

Spera nei deficienti.

Un giornalista rende conto nei seguenti termini dell'apertura di una scuola per deficienti:

« Finora l'istituto impartisce l'istruzione a quaranta fanciulli deficienti; ma grazie alle cure del nostro Municipio, si spera che nell'anno prossimo saranno in maggior numero »

La massima.

Sempre di C. Cantù: « Nella questione operaia avanti tutto è necessario restaurare il rispetto all'autorità, e ciò per mezzo massime del principio religioso ».

Per finire.

Dal conciliatore: « Ma quando dunque credete di pagare i vostri debiti? « Dolentissimo, signor conciliatore, ma io non sono né profeta, né figlio di profeta. »

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

I funerali delle vittime.

La situazione in Atene.

Atene, 23. — Il trasporto delle vittime dei disordini riuscì solenne. Enorme folla assistette. Il presidente del Consiglio ha offerte le dimissioni che vennero rifiutate.

Si fecero pure dimostrazioni contro la casa del presidente del Consiglio. Gli studenti occupano sempre la università. La città riprese iersera l'aspetto normale.

Una nuova cospirazione boera?

Johannesburg, 23. — Si è scoperta una nuova cospirazione; si fecero una ventina di arresti.

Continuano i disordini.

Barcelona, 23. — Le risse continuano fra gli studenti castigliani e catalanisti.

Quello che dirà il presidente degli Stati Uniti.

Londra, 23. — Secondo i giornali, il messaggio di Rosevelt all'apertura del congresso avrà tendenza conservatrice. Non attaccherà i Trust; sarà favorevole al protezionismo e raccomanderà il sistema di reciprocità soltanto riguardo alle merci fabbricate negli Stati Uniti.

Estrazione del R. Lotto

Venezia 23 novembre 1901

27 16 14 32 15

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 23 novembre 1901.

Table with columns: RENDITA (Italiana Parigi, Italiana Italia), AZIONI (Extérieur 4% oro, Edison, Banca d'Italia), CAMBI E VALUTE (Francia, Sterline, Marchi, Corone, Napoleoni), ULTIMI DISPACCI (Chiusura Parigi, Cambio ufficiale).

L'Almanacco Sasso 1902

È il più splendido e più interessante degli almanacchi artistici. Un signorile salottino non attende ornamento più grazioso.

L'illustre Chiattono dipinge espressamente i dodici acquarelli che lo illustreranno. L'Almanacco Sasso non sarà posto in vendita, ma con la solita munificenza, dato soltanto per fin d'anno in dono a tutti i Clienti della Casa P. Sasso e Figli di Oneglia.

« La Riviera Ligure »

È una rivista letteraria illustrata che pubblicano i signori P. Sasso e Figli di Oneglia, con gusto veramente fine e signorile splendore. Essa merita le lodi che le hanno tributate i più importanti periodici d'arte e letteratura. Collaboratori letterari e artistici della Riviera Ligure sono infatti i migliori nostri letterati e pittori; citiamo alla rinfusa: Pascoli, Pastonchi, Mastri, Giorgiotti-Contri, Jolanda, Agnoro, Cena, Lipparini ed altri tra i primi; Nomellini, Kieuerk, Galli tra i secondi. L'associazione a dieci numeri costa L. 3; un fascicolo cent. 30.

Advertisement for FERRO-CHINA BISLERI. Includes text about the product's benefits for health and digestion, and contact information for F. BISLERI & C. - MILANO.

Vendita Carne e Vitello di prima qualità.

Il sottoscritto proprietario delle Macellerie in via Mercerie N. 6 e via Paolo Sarpi N. 24, avverte la sua spettabile clientela e chi può avervi interesse, che col giorno di Domenica 27 corrente comincerà nei suddetti suoi Negozi la vendita dei carni ai seguenti prezzi:

Table with 2 columns: Meat type (MANZO e VITELLO) and Price (I° qualità e I° taglio Cg. L. 1.40, etc.)

Udine, 26 ottobre 1901. Bellina Giuseppe.

DEPOSITO VINI Cantina Papadopoli

UDINE - Via Cavour N. 23 - UDINE

— Servizio a domicilio — rilevante ribasso nei prezzi

fusti resi franchi Staz. Susegana a mezzo del rappresentante G. RIZZETTO.

La trovo ottima acqua... Comm. prof. Giuseppe Laponi, Med. privato di S. S. il Papa. ROMA.

Cura delle dispepsie!

Parere dell' Ill. Prof. Cav. Uff. ADOLFO FASANO della R. Università di Napoli.

Le affezioni dello stomaco sono assai frequenti specialmente nell'estate; da una parte la cattiva, guasta, o deficiente alimentazione per i poveri, dall'altra l'abusato dei piaceri della mensa per i ricchi; le fatiche esagerate, le veglie protratte, l'uso anormale di bevande alcoliche, i perigliosi stimoli ed altri stimoli termici chimici e meccanici, costituiscono altrettante cause dei disturbi gastrici, i quali ripetendosi col ripetersi delle cause, facilmente danno luogo ad alterazioni delle secrezioni gastriche, o disturbi dell'attività motoria dello stomaco, per cui gradatamente si stabilisce il quadro più o meno completo delle varie dispepsie, cioè: rulti, nausea, vomiti, sete, peso allo stomaco, anoressia, dolori, vertigini, cefalee, languori, stitichezza, ecc. ecc. I cibi malamente digeriti per la insufficiente o turbata funzione delle glandole, o per l'incompleta attività motoria, subiscono anormali fermentazioni, di qui nuove cause flogogene ed assorbimento di materiali tossici, di cui ne risente tutto l'organismo.



Per ottenere questi effetti salutari, basterà prendere un bicchiere di acqua Loser János, MARCA PALMA di 100 a 150 grammi, aumentando la dose di 100 grammi quando si vogliono ottenere migliori effetti purgativi. Simile cura, oltre quella di regolare opportunamente la dieta a seconda delle speciali indicazioni morbose, deve essere continuata sino alla guarigione, che in generale non si lascerà molto attendere.

L'acqua minerale naturale « Marca Palma », si vende nelle farmacie e negozi d'acque minerali. Guardarsi dalle contraffazioni. Esigere Marca « PALMA », e facsimile. Proprietario Leser János, BUDAPEST (Ungheria).

L. CUOGHI Via della Posta N. 10 UDINE

Advertisement for L. CUOGHI pianos. Includes text about the piano's quality and contact information for Prinetti & Stucchi di Milano.

BICICLETTE e AUTOMOBILI

Unico Rappresentante della grande Fabbrica Italiana Prinetti & Stucchi di Milano.

NEL NEGOZIO D'OTTICA di G. RIPPA

successore a Giacomo De Lorenzi UDINE - via Mercuriovecchio - UDINE trovasi, oltre ad oggetti elettrici, fotografici, di fisica e geodetici, anche i magnifici Triedi Binoccoli della firma Carlo Zeiss di Jena, ed i Voigtlander di Brunswick a prezzo di fabbrica; e ciò in seguito a speciali contratti coi fabbricanti.

Advertisement for LIOLI SASSO OLIO. Includes text about the product's quality and contact information for Sasso e Figli, Oneglia.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 15.37	23.25	M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		M. 11.40	12.07	M. 12.25	13.06
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 21.23	21.50	M. 22.10	22.41
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		Venezia Udine	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.53
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 17.25	20.30	M. 23.20	7.32	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilimb.		Spilimb. Casarsa					
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— 15.30 —



INTERESSANTE!

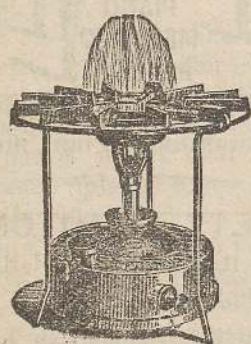
La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Dalla Tipografia del "CROCIATO", è uscito recentemente il bellissimo romanzo storico intitolato: "ANTONIO SAVORGNAN", dell'ab. G. Colini. -- Si vende presso la Tipografia suddetta e presso la Libreria di Raimondo Zorzi al prezzo di cent. 75.

Fornelli Svedesi "Primus", che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone. Scote e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Quasi mezzo secolo di ottimo successo

Pastiglie MARCHESINI contro la tosse

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siasi conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare i nomi degli illustri Professori Murri e Vitali della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

CENT. 60 LA SCATOLA IN TUTTA ITALIA

Gratis l'opuscolo ai richiedenti a GIUSEPPE BELLUZZI proprietario.

Deposito in Udine presso le Farmacie COMELLI — GIROLAMI

e i grossisti COMESSATTI e MINISINI.

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in Mercatovecchio all'Emporio

Domenico Bertaccini